



REGNO UNITO

A cura di:

Ambasciata d'Italia - REGNO UNITO

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese

dgsp1@esteri.it

Con la collaborazione di:

Agenzia per la promozione all'estero e

l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE

ITA[®]

ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane

Camere di Commercio italiane all'estero

Assocamerestero

Associazione delle Camere
di Commercio

ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo

ITALIA
AGENZIA
NAZIONALE
TURISMO

www.infomercatiesteri.it

INDICE

PERCHE'

- [Perchè REGNO UNITO](#)
- [Dati generali](#)
- [Dove investire](#)
- [Cosa vendere](#)

OUTLOOK POLITICO

- [Politica interna](#)
- [Relazioni internazionali](#)

OUTLOOK ECONOMICO

- [Quadro macroeconomico](#)
- [Politica economica](#)
- [Indicatori macroeconomici](#)
- [Tasso di cambio](#)
- [Bilancia commerciale](#)
- [Saldi e riserve internazionali](#)
- [Investimenti - Stock](#)
- [Investimenti - Flussi](#)
- [Materie prime](#)
- [Barriere tariffarie e non tariffarie](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- [Indici di Global Competitiveness e Libertà Economica](#)
- [Indici di Apertura al commercio internazionale](#)
- [Fattori maggiormente problematici per fare business](#)
- [Business Cost](#)
- [Indice Doing Business](#)

ACCESSO AL CREDITO

- [Accesso al credito](#)

RISCHI

- [Rischi politici](#)
- [Rischi economici](#)
- [Rischi operativi](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

- [Overview](#)
- [Scambi commerciali](#)
- [Investimenti con l'Italia - Stock](#)
- [Investimenti con l'Italia - Flussi](#)

TURISMO

PERCHE'

PERCHÈ REGNO UNITO

- [Apertura del mercato alle merci importate](#)
- [Apertura per gli investimenti diretti](#)
- [Trampolino per l'internazionalizzazione delle imprese](#)
- [Disponibilita' di una dinamica industria finanziaria](#)
- [NA](#)

Apertura del mercato alle merci importate

Il Regno Unito e' il sesto importatore mondiale per valore delle merci ed ha una lunga tradizione di apertura e correttezza del mercato interno. Inoltre, la diversissima stratificazione sociale della sua popolazione, rende il mercato ricettivo per prodotti appartenenti a tutti i segmenti, da quello dell'esclusivita' e del lusso a quello dei beni di consumo di massa.

Apertura per gli investimenti diretti

Il Regno Unito e' il secondo paese al mondo per lo stock di investimenti esteri diretti (IDE) sul suo territorio (72 mld USD nel 2014, dati UNCTAD). Le ragioni sono: a) semplificazioni burocratiche e fiscali per gli investitori; b) facilitazioni nell'accesso al credito; c) efficiente rete di trasporti; d) competitiva bolletta energetica; e) ottima offerta di mano d'opera qualificata con normative favorevoli alla flessibilita' d'impresa; f) sistema giudiziario affidabile ed efficiente; g) azione diretta di agenzie per l'attrazione degli investimenti nazionali e locali.

Trampolino per l'internazionalizzazione delle imprese

Per il suo non lontano passato di potenza mondiale, il Regno Unito ha conservato una solida ramificazione della sua presenza in numerosissimi altri paesi. Se si unisce a cio' la facilitazione linguistica e la massiccia presenza nel Regno Unito di aziende e individui provenienti da ogni angolo del globo, si puo' comprendere come il Regno Unito sia una destinazione ideale per le aziende straniere che vogliono iniziare il loro processo di internazionalizzazione.

Disponibilita' di una dinamica industria finanziaria

L'industria finanziaria britannica, concentrata soprattutto nella City di Londra, oltre a costituire parte rilevante del prodotto interno lordo nazionale, mette a disposizione di imprese, business e cittadini strumenti finanziari atti a favorire e consolidare la generazione d'impresa, lo stimolo al credito e al finanziamento, oltre che alla mitigazione del rischio. A tale industria, tra le piu' dinamiche al mondo, si affiancano un ampio numero di servizi di consulenza, soprattutto legale, di riconosciuto livello professionale a livello globale.

NA

NA

Ultimo aggiornamento: 21/08/2015

[^Top^](#)

DATI GENERALI

| | |
|----------------|---|
| Forma di stato | Monarchia Costituzionale |
| Superficie | 243.610 Km quadrati |
| Lingua | Inglese |
| Religione | Cristiana 71,6%, Mussulmana 2,7%, Indu 1% |
| Moneta | Sterlina |

Ultimo aggiornamento: 21/08/2015

[^Top^](#)

DOVE INVESTIRE

- [Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi](#)
- [Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici](#)
- [Attività finanziarie e assicurative](#)
- [Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata \(anche da fonti rinnovabili\)](#)
- [Servizi di alloggio e ristorazione](#)

Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi

Negli ultimi anni, l'industria del software e' stata la prima per attrazione di investimenti nel Regno Unito.

E' da segnalare lo sviluppo del distretto produttivo di Tech City, in un'area alla periferia di Londra recentemente bonificata. Si tratta di un cluster fondato dalle autorità britanniche attraverso il BIS (Ministero dello Sviluppo) e UKTI (il suo braccio operativo per l'attrazione degli investimenti e la promozione all'estero) con lo scopo di attrarre aziende straniere del settore dell'alta tecnologia e con l'ambizione di diventare il piu' importante polo del digitale in Europa.

Tra le grandi aziende mondiali sono già presenti Intel, Cisco, BT, Vodafone, Qualcomm, Google e Amazon; per l'Italia sono presenti Buongiorno e Replay.

Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici

Di particolare rilevanza e' il settore della Life Sciences, che abbraccia una moltitudine di tecnologie e settori di punta, fra le quali le biotecnologie, l'industria farmaceutica, la sanità, i dispositivi medici, la chimica e la nutrizione.

Il sistema sanitario nazionale NHS - in una fase di grande trasformazione e ristrutturazione - e' tra i maggiori acquirenti al mondo di prodotti e servizi di questo settore.

Attività finanziarie e assicurative

Sulla piazza finanziaria di Londra e' presente la piu' alta concentrazione mondiale di istituzioni finanziarie internazionali e di investitori, rendendo Londra il piu' internazionalizzato dei maggiori centri della finanza mondiale. Infatti oltre la meta' delle aziende presenti sono di proprietà straniera, in maggioranza Nord Americane ed Europee.

Nel periodo 2008-2011, gli investimenti esteri in questo settore hanno superato i 40 miliardi di sterline, superando di gran lunga gli IDE in entrata di tutti gli altri settori.

Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)

Di grande interesse per gli investitori stranieri e' il settore delle energie rinnovabili.

La Gran Bretagna ha siglato l'accordo europeo sulle energie verdi che prevede che, entro il 2020, il 15% dell'energia provenga da fonti rinnovabili. Anche se il raggiungimento di tale obiettivo sembra eccessivamente ambizioso, il Governo Britannico ha ribadito la sua determinazione a raggiungerlo nei tempi previsti.

Da notare che il paese e' stato tra i primi ad aprire il mercato alla deregulation nel settore delle forniture d'energia e che i consumatori, sia residenziali che industriali, possono con facilità cambiare fornitore.

Servizi di alloggio e ristorazione

Ogni anno aprono a Londra oltre 250 nuovi ristoranti a cui bisogna aggiungere un numero almeno doppio di coffee-shops, pizzerie, fast foods etc.

Negli ultimi anni, e' stata proprio la ristorazione uno dei settori che ha piu' interessato gli investitori italiani: soprattutto Londra ha visto l'apertura di numerosissimi ristoranti, pizzerie, gelaterie e take-away italiani.

Anche il settore dell'alta ristorazione ha visto significativamente crescere la presenza italiana. Molti dei nostri chefs stellati (tra loro Cedrone, Barbieri e Bechs) hanno aperto dei ristoranti a Londra e numerosi altri cuochi di caratura sono alla ricerca della giusta locazione.

Da segnalare che la Lavazza ha recentemente annunciato un progetto per l'apertura, nei prossimi anni, di oltre 400 bars.

[^Top^](#)

COSA VENDERE

- [Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici](#)
- [Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi](#)
- [Prodotti alimentari](#)
- [Bevande](#)
- [Articoli di abbigliamento \(anche in pelle e in pelliccia\)](#)

Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici

Il mercato dei prodotti farmaceutici in Regno Unito ha raggiunto nel 2012 un fatturato di oltre 18 miliardi di euro, con una crescita dello 0.4% rispetto al 2011. Nei prossimi anni e' previsto un trend di crescita tra l'1,5% e l'1,7%.

Pur essendo un settore tradizionalmente attivo per la bilancia dei pagamenti del Regno Unito, e' anche forte il flusso delle importazioni. I prodotti farmaceutici sono infatti al primo posto - per fatturato - tra le nostre esportazioni, per un valore stimato a fine 2012 di 960 milioni di euro, in forte incremento rispetto al 2011 (+ 26%). Durante lo stesso periodo, le nostre importazioni sono state di 1,1 miliardi di euro.

Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi

Il Regno Unito e' tornato ad esser un importante player dell'industria automobilistica e si colloca ora tra i primi cinque paesi produttori europei. Nel corso del 2012 sono stati prodotti oltre 1,5 milioni di veicoli e oltre 2 milioni di motori mentre il mercato britannico e' stato

l'unico - tra quelli europei - a segnare un incremento delle vendite di autoveicoli (+11,4%). Da segnalare che le maggiori aziende produttrici sono straniere: General Motors, Ford, Nissan, o di proprieta' straniera: Jaguar e Land Rover (di proprieta' del gruppo indiano Tata) e Mini (di proprieta' Bmw).

Il valore del mercato della componentistica auto (OEM e aftermarket) e' stimato in 20 miliardi di euro per 2012 e con un trend in crescita negli anni seguenti; per le aziende italiane - in sofferenza per la crisi del mercato interno - la subfornitura per il mercato auto nel Regno Unito rappresenta una significativa opportunita' per la vendita dei propri prodotti.

Prodotti alimentari

Il Regno Unito e' uno dei piu' importanti mercati di sbocco per la produzione alimentare italiana. Nel 2012 le nostre esportazioni di prodotti alimentari (inclusi vini, bevande, frutta e vegetali) hanno superato i 2,5 miliardi di euro, con un incremento del 5,5% rispetto al 2011.

Il sistema distributivo britannico e' contraddistinto da una forte concentrazione della GDO. Le prime 4 catene (Tesco, Asda, Sainsbury e Morrison) controllano quasi l'80% del mercato.

Per le piccole aziende italiane di nicchia il principale canale di consumo e' quello della ristorazione italiana di alto livello che negli ultimi anni si e' andata sempre piu' affermando nel Regno Unito e specialmente a Londra.

Bevande

Il Regno Unito rappresenta la terza destinazione mondiale del vino italiano nel mondo (le prime sono Francia e Germania) per un valore stimato a fine 2012 di oltre 630 milioni di euro.

La crescita e la migliore qualificazione dei consumi, la dimensione del mercato ed il proliferare di nuovi ristoranti italiani, generano importanti opportunita' per i nostri produttori.

Il mercato e' segmentato tra: vini 82%, frizzanti 9%, vino fortificato 8%. Il segmento vino si suddivide a sua volta in 50% rosso, 40% bianco e 10% rose'.

Da segnalare nel corso degli ultimi anni il boom di esportazione del Prosecco che ha eroso allo champagne significative quote di mercato .

Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)

Per i cosiddetti beni di lusso (abbigliamento, calzature, accessori, gioielleria, mobili e complementi), il mercato britannico - e specialmente quello londinese - e' una destinazione fondamentale. Infatti, oltre alla significativa fetta di consumatori locali, troviamo basati qui a Londra una fortissima fetta di consumatori ad alto (e altissimo) reddito provenienti da ogni parte del mondo.

Bisogna poi aggiungere che Londra rimane una delle piazze mondiali in cui continuano a crearsi ed alimentarsi le tendenze di tutti i settori del consumo di alto livello.

Per questi motivi e' fortissima la presenza di negozi monomarca dei maggiori brand italiani, mentre la spietata concorrenza di prodotti economici provenienti da tutto il mondo rende piu' complicato l'inserimento sul mercato delle aziende middle o no brand.

Ultimo aggiornamento: 12/02/2013

[^Top^](#)

OUTLOOK POLITICO**POLITICA INTERNA**

Dopo l'esperienza di un esecutivo di coalizione tra i Conservatori di David Cameron e i Liberal-Democratici di Nick Clegg, scaturito dalle elezioni politiche tenute del 2010 – il primo dai tempi del Governo Churchill durante la seconda guerra mondiale – le consultazioni elettorali nazionali del 7 maggio 2015, hanno conferito al Partito Conservatore una maggioranza assoluta e all'allora Primo Ministro uscente, David Cameron, la possibilità di formare un nuovo Governo monocolore Tory. A dispetto degli scenari delineati alla vigilia dai sondaggi, il Partito Conservatore ha infatti ottenuto 331 seggi, cinque in più rispetto alla maggioranza assoluta di 326. La vittoria è avvenuta a spese soprattutto degli alleati della coalizione uscente, i liberaldemocratici, crollati da 56 a 8 seggi, ma anche sottraendo qualche seggio ai laburisti, che sono scesi da 258 a 232 - quasi 100 seggi meno dei Tories - subendo un vero tracollo in Scozia dove hanno perso i loro 40 seggi a favore degli indipendentisti. Lo status di terza forza politica del Regno Unito è in tal modo passato agli indipendentisti scozzesi dello Scottish National Party (SNP), che con poco meno di un 1,5 milioni di voti (4,7% del voto nazionale) hanno ottenuto 56 seggi, grazie alla concentrazione geografica del voto nelle circoscrizioni scozzesi. L'immagine riflessa del risultato dell'SNP in Scozia è la sconfitta del partito eurofobo, lo United Kingdom Independence Party (UKIP), in Inghilterra. L'UKIP è stato infatti il partito che ha sofferto maggiormente della distorsione del voto prodotta dal sistema elettorale ("first past the post"): nonostante quasi 4 milioni di voti (12,6%), il partito euroscettico ha ottenuto un solo deputato e lo stesso leader, Nigel Farage, non è riuscito ad entrare in parlamento. Due referendum hanno caratterizzato il mandato di David Cameron: quello sull'indipendenza della Scozia e quello sulla permanenza nell'UE. Il primo, tenutosi il 18 settembre 2014, ha visto gli scozzesi optare per il mantenimento dell'unione con l'Inghilterra risalente al 1707, sostenuto dal governo britannico, con un margine di dieci punti percentuali (53,3% contro 44,7%). Il referendum ha visto un'altissima affluenza alle urne, intorno al 84,5% degli aventi diritto. Il secondo viceversa, tenutosi il 23 giugno 2016, ha visto il Regno Unito esprimersi a favore dell'uscita dalla UE con il 51,9% dei voti. All'indomani dell'esito referendario si è assistito a una serie di dimissioni comprese quelle del Primo Ministro Cameron e, sorprendentemente, dello stesso Farage dalla guida dell'UKIP. Dopo una breve competizione interna al partito conservatore è stata indicata come leader del partito, e di conseguenza Primo Ministro, Theresa May, già Ministro dell'Interno del governo conservatore uscente. Il nuovo governo nominato dalla May, la cui compagna presenta alcune principali novità quali la mancata conferma del Cancelliere (Ministro del Tesoro) George Osborne sostituito dall'ex Ministro degli Esteri Philip Hammond, la nomina del "discusso" ex sindaco di Londra Boris Johnson, nonché la creazione di un Ministro per la Brexit, che dovrà affrontare le varie problematiche nascenti dalla situazione di incertezza scaturita dalla pronuncia popolare nonché attivare il procedimento che definirà i termini dell'uscita del Regno Unito dalla UE. I timori derivanti dalla futura Brexit, inoltre, rischiano di rianimare le istanze indipendentistiche della Scozia, i cui elettori si sono in maggioranza pronunciati a favore del Remain.

Ultimo aggiornamento: 02/09/2016

[^Top^](#)**RELAZIONI INTERNAZIONALI**

Nel 1948 Winston Churchill propose l'immagine di una Gran Bretagna posta al centro di tre cerchi: il cerchio dell'Impero britannico e del Commonwealth, quello dei popoli di lingua inglese a cominciare da Stati Uniti e Canada, quello dell'Europa unita. E' stato questo dal dopoguerra in poi, con gli opportuni adattamenti derivanti dal tramonto dell'Impero, il punto di riferimento tradizionale della politica estera britannica.

Tuttavia, a seguito del referendum del 23 giugno 2016, con il quale il popolo del Regno Unito ha votato a favore dell'uscita del Paese dall'Unione Europea a cui aveva aderito nel 1973, i rapporti con l'Europa dovranno essere rimodulati.

Oltre al rapporto con l'Europa, l'altra linea portante della politica estera britannica è tradizionalmente il mantenimento di una "special relationship" con gli Stati Uniti e il sostegno alla riforma delle Organizzazioni Internazionali. La Gran Bretagna sostiene l'attribuzione di un seggio permanente nel CDS a favore di Germania, Giappone, India, Brasile ed una rappresentanza per l'Africa.

Con riferimento all'azione di politica estera al di fuori dell'area europea – anche oltre la sfera del Commonwealth – già il trascorso Governo Cameron aveva impresso un maggior dinamismo alla proiezione esterna del Regno Unito, rivolgendo maggiore attenzione alla diplomazia economico-commerciale. L'esito referendario sulla UE, che ha avuto come immediata conseguenza le dimissioni del Primo Ministro David Cameron e la nomina al suo posto di Theresa May, comporterà una intensificazione da parte del governo britannico dei rapporti internazionali al di fuori di tali aree, soprattutto al fine di porre le basi per la conclusione di futuri accordi commerciali, una volta che sarà completata la procedura di uscita del Regno Unito dalla UE.

Ultimo aggiornamento: 06/09/2016

[^Top^](#)

OUTLOOK ECONOMICO**QUADRO MACROECONOMICO**

Il Regno Unito rappresenta la quinta economia mondiale e la seconda a livello europeo con un **PIL nominale pari a 2.000 miliardi di sterline** ed un **PIL pro-capite di 29.646 sterline nel 2017**. A fare da traino è soprattutto il settore dei servizi, che contribuisce al 79% del PIL nazionale, seguito dall'industria (14%), dal settore delle costruzioni (6%), mentre l'agricoltura vi concorre soltanto in maniera residuale (meno dell'1%).

Il quadro complessivo mostra che l'economia britannica sta lentamente rallentando la propria crescita; il PIL ha registrato un incremento dell'1,8% nel 2016, dell'1,7% nel 2017 e del 1,3% nel primo semestre del 2018. Inoltre, le previsioni per il 2018 e per il 2019 rimangono positive (+1,4% per il 2018, +1,3 per il 2019), sebbene mostrino un rallentamento. I settori che hanno fatto registrare i migliori risultati sono il settore delle costruzioni e quello dei servizi, mentre la manifattura ha fatto registrare una flessione negativa.

L'**indice dei prezzi al consumo annuale (CPI)** è passato dal 2,3% nel 2016 al 2,5% nel 2017 ed è cresciuto in maniera stabile per tutta la durata del 2017. Ad agosto 2018 il CPI si attestava al 2,7% rispetto allo stesso mese del 2017. Alla progressiva flessione ha contribuito l'aumento dei prezzi nel settore dei trasporti e dei servizi (soprattutto per quanto riguarda i divertimenti e la cultura).

Il **tasso di sconto** è stato innalzato ad agosto 2018 allo 0,75%, rispetto al precedente 0,5%. Storicamente, lo 0,75% rappresenta un tasso estremamente basso per il Regno Unito, pur trattandosi del tasso più alto tra quelli fatti registrare dopo la crisi finanziaria del 2008. Questo dato è in linea con la politica di bassi tassi di sconto che la Bank of England ha seguito dopo la crisi finanziaria del 2008.

Il tasso di disoccupazione continua a registrare una tendenza flettente e si attesta, secondo gli ultimi dati disponibili relativi al primo semestre del 2018, al 4,1%.

La **bilancia commerciale appare strutturalmente in deficit**: nel 2017, il saldo è risultato negativo per 13,6 miliardi di sterline; nel corso dei primi mesi del 2018, la bilancia commerciale ha confermato il suo andamento negativo. Il pur consistente surplus nei servizi non è sufficiente a compensare l'ancor più rilevante deficit nei beni. I dati dei primi tre mesi del 2018 riportano un aumento del deficit commerciale pari a £ 0,4 miliardi. La Sterlina britannica si è indebolita nei confronti delle principali valute internazionali: dal referendum sull'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea (giugno 2016) a maggio 2018, il tasso di cambio sterlina/dollaro si è indebolito del 6,27% e quello sterlina/euro del 12,63%.

Il **quadro di finanza pubblica** è migliorato: il cd. public sector net borrowing dell'anno fiscale conclusosi a marzo 2018 è pari a 39,9 miliardi di sterline (rispetto a 45,5 miliardi di sterline di marzo 2017). Si tratta del livello più basso dal 2007. Il rapporto tra deficit e PIL è al 2,0% (per il secondo anno consecutivo dal 2008 a oggi il rapporto deficit/PIL del Regno Unito è rimasto al di sotto del 3,0%). Lo stock di debito è cresciuto di 43,8 miliardi di sterline tra il 2017 e il 2018, mentre in termini percentuali è diminuito dall'86,5% all'85,8% del PIL (marzo 2018).

Per quanto riguarda gli **investimenti diretti esteri**, il Regno Unito rappresenta la prima destinazione europea. Nel 2017 si è registrato un afflusso di investimenti diretti esteri di 199,4 miliardi di sterline (in fortissima crescita rispetto al 2016 del 571%) e un deflusso netto di 37 miliardi di sterline (in crescita rispetto al -39,9 miliardi di sterline del 2016).

Fonti: ONS (Office for National Statistics), Bank of England.

Ultimo aggiornamento: 10/12/2018

[^Top^](#)

POLITICA ECONOMICA

Nell'ottobre 2018 l'esecutivo May ha presentato la legge di bilancio (c.d. budget law) per il 2019. Il quadro delle misure, prudente ma espansivo, si inserisce in un contesto complessivamente incoraggiante: il deficit inglese è sceso dal 9.9% del 2010 al 1.9% e dal 2016-17 e il debito pubblico è in discesa. Anche il tasso di disoccupazione si attesta ai minimi storici. Il Governo sfrutta dunque l'occasione per incrementare la spesa pubblica, la quale crescerà ogni anno, fino al 2023-2024, in misura maggiore dell'1.2% rispetto all'inflazione stimata. Il capitolo maggiore degli incrementi della spesa è rappresentato dal sistema sanitario nazionale (NHS), per il quale si prevede un aumento totale di 83,6 miliardi di sterline nel quinquennio 2018-2023. Il salario minimo aumenta durante questo esercizio da 7.38£ all'ora fino a 8.21£ e la fascia di reddito esente da imposizione diretta sale a 12500£, con un risparmio medio stimato in 1205£ per contribuente. Viene altresì innalzata la soglia di applicazione dell'aliquota più elevata (fissata al 40%), la quale verrà applicata ai redditi superiori 50000£ (46350£ soglia precedente). Altre misure espansive prevedono: aumento dei fondi destinati allo Universal Credit (strumento di sostegno per i lavoratori con redditi più bassi), congelamento degli aumenti tariffari previsti su gasolio, alcolici e i voli a corto raggio. Sono inoltre previsti fondi per l'edilizia e la manutenzione scolastica, aumenti nella spesa sanitaria e nel comparto difesa. Maggiori entrate sono previste grazie a una nuova tassazione del 2% dei profitti realizzati grazie a utenti nazionali britannici dei servizi alle grandi imprese digitali come Facebook e Google.

Il 13 marzo 2019 il Tesoro britannico, nel corso dello spring statement, consueto aggiornamento che il Ministro competente fornisce al Parlamento a metà dell'esercizio fiscale, ha fornito ulteriori elementi alla luce delle evoluzioni in corso. Le stime sulla crescita dell'economia inglese sono state riviste al ribasso, in linea con gli indicatori di crescita a livello globale e con le preoccupazioni causate dalla Brexit. Il PIL 2019 è stato rivisto a +1,2% riducendo la precedente stima dell'1,6%. Il deficit di bilancio necessario (1,1% del PIL) si è rivelato invece inferiore al previsto, grazie alle consistenti entrate generate dai redditi da lavoro in uno scenario di quasi piena occupazione. Il Governo si è impegnato a condurre una spending review nel 2019, a meno di una Brexit senza accordo, scenario nel quale saranno necessarie ingenti risorse per fronteggiare le prevedibili necessità. Il Governo ha inoltre annunciato l'intenzione, per il 2019, di realizzare investimenti infrastrutturali nella zona di confine con la Scozia e attuare misure di rilancio della competitività con investimenti nella green growth e nell'economia digitale.

Le politiche proposte sono inquadrare in uno scenario di base che prevede un'uscita ordinata del Regno Unito dall'Unione Europea; il governo ha anche anticipato che in caso di hard Brexit sarebbe necessario rivedere l'ordine delle priorità. È stato infine previsto un fondo di emergenza in caso di uscita disordinata, che il Governo non esclude di utilizzare comunque in futuro anche in caso di accordo per finanziare politiche espansive che dovessero rivelarsi opportune.

Ultimo aggiornamento: 28/03/2019

[^Top^](#)

INDICATORI MACROECONOMICI

| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 |
|---|------|------|------|-----------|-----------|-----------|
| PIL Nominale (mln €) | | | | 2.002.000 | 2.375.800 | 2.440.000 |
| Variazione del PIL reale (%) | | | | 1,7 | 2,8 | 2,5 |
| Popolazione (mln) | | | | 63,9 | 64,6 | |
| PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$) | | | | 36.786 | 36.842 | 37.595 |
| Disoccupazione (%) | | | | 7,6 | 6,2 | 5,6 |
| Debito pubblico (% PIL) | | | | 79,3 | 81,4 | 80,2 |
| Inflazione (%) | | | | 2,6 | 1,5 | 0,1 |

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU e IMF.

Ultimo aggiornamento: 21/08/2015

[^Top^](#)

TASSO DI CAMBIO

[Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia](#)

BILANCIA COMMERCIALE

OSSERVAZIONI

SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

| | 2011 | 2012 | 2013 |
|---|----------|----------|----------|
| Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €) | -114.802 | -131.651 | -133.461 |
| Saldo dei Servizi (mln. €) | 76.511 | 88.416 | 87.236 |
| Saldo dei Redditi (mln. €) | 30.676 | 6.310 | 6.926 |
| Saldo dei Trasferimenti correnti (mln. €) | -25.432 | -27.888 | -28.638 |
| Saldo delle partite correnti (mln. €) | -33.047 | -64.579 | -68.015 |

Fonte:

Elaborazioni Agenzia ICE su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 06/02/2013

[^Top^](#)

OSSERVAZIONI

OSSERVAZIONI

MATERIE PRIME

MATERIE PRIME

| Materia | Unità | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 |
|--------------|-----------------------|------|-------|------|------|------|------|------|
| gas naturale | miliardi metri cubici | nd | 53,43 | 0 | 0 | 0 | | |
| Petrolio | milioni barili | nd | 1099 | 0 | 0 | 0 | | |

BARRIERE TARIFFARIE E NON TARIFFARIE

[Market Access Database della Commissione Europea](#)

Sino alla prevista permanenza del Regno Unito all'interno dell'Unione Europea (29 marzo 2019) le barriere tariffarie rimangono allineate a quelle comunitarie, consultabili su sito web della Commissione Europea all'indirizzo <http://madb.europa.eu/madb/indexPubli.htm>.

Il Governo britannico ha annunciato nella giornata del 13 marzo 2019 i dettagli del regime tariffario doganale temporaneo cui dare applicazione in caso di uscita senza accordo alla data del 29 marzo prossimo. Obiettivo dichiarato è quello di minimizzare le potenziali conseguenze in caso di "no deal" - gli effetti recessivi per le imprese con ricadute occupazionali, il possibile aumento del tasso d'inflazione - offrendo al contempo strumenti di protezione a comparti vulnerabili come l'agroindustria. Il periodo di applicazione di tale regime sarebbe di 12 mesi, a partire dal 29 marzo, durante il quale lo stesso sarebbe sottoposto a costante e attento monitoraggio per intervenire in caso di eventuali effetti distorsivi derivanti da strategie commerciali opache da parte di altri Paesi (es: dumping). Il nuovo regime non troverà applicazione nei confronti di quei Paesi per i quali è stato già completato il c.d. roll over degli accordi di libero scambio sinora esistenti in ambito UE, così come nei confronti di circa settanta Paesi emergenti cui è riconosciuto un accesso preferenziale al mercato europeo in virtù del Sistema delle Preferenze Generalizzate applicato in ambito UE. Il Governo ha altresì annunciato l'adozione di misure parimenti temporanee finalizzate ad escludere modalità di controllo doganale penalizzanti per l'interscambio commerciale al confine terrestre tra Ulster e Repubblica d'Irlanda.

La nuova disciplina transitoria dispone un'eliminazione totale dei dazi doganali previsti sull'87% delle importazioni britanniche. Il restante 13% sarebbe soggetto invece a un sistema misto di dazi doganali e quote d'importazione finalizzate alla protezione di settori sensibili. Nello specifico sarebbero esentate dall'eliminazione daziaria le importazioni di carni fresche e di alcuni prodotti lattiero caseari, alcune categorie di autoveicoli oltre ad alcune produzioni specifiche (es: alcuni tipi di ceramiche, fertilizzanti o combustibili). Un elenco dettagliato di tutti i dazi previsti dal regime temporaneo, con riferimento ai singoli codici doganali, è reperibile sul sito web <https://www.trade-tariff.service.gov.uk/trade-tariff/sections>.

Ultimo aggiornamento: 21/03/2019

[^Top^](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA

| | 2016 | | 2017 | | 2018 | |
|---|------------------|-------------------|------------------|-------------------|------------------|-------------------|
| | Val (0 - 100) | Pos. 138 paesi | Val (0 - 100) | Pos. 137 paesi | Val (0 - 100) | Pos. 140 paesi |
| GCI | 5,5 | 7 | 5,5 | 8 | 81,99 | 8 |
| Sub indici | | | | | | |
| Requisiti di base (%) | 5,6 | 23 | 5,6 | 23 | | |
| Istituzioni (25%) | 5,5 | 14 | 5,5 | 12 | 76,81 | 7 |
| Infrastrutture (25%) | 6 | 9 | 6 | 11 | 89,04 | 11 |
| Ambiente macroeconomico (25%) | 4,4 | 85 | 4,6 | 68 | 100 | 1 |
| Salute e Istruzione Primaria (25%) | 6,5 | 17 | 6,5 | 17 | 93,9 | 29 |
| Fattori stimolatori dell'efficienza (%) | 5,6 | 5 | 5,6 | 5 | | |
| Alta Istruzione e Formazione professionale (17%) | 5,5 | 20 | 5,5 | 20 | 80,22 | 13 |
| Efficienza del mercato dei beni (17%) | 5,3 | 9 | 5,3 | 10 | 68,68 | 12 |
| Efficienza del mercato del lavoro (17%) | 5,5 | 5 | 5,4 | 6 | 76,47 | 8 |
| Sviluppo del mercato finanziario (17%) | 4,9 | 16 | 5 | 13 | 87,83 | 8 |
| Diffusione delle tecnologie (17%) | 6,3 | 3 | 6,3 | 4 | 71,14 | 28 |
| Dimensione del mercato (17%) | 5,7 | 9 | 5,8 | 7 | 81,66 | 7 |
| Fattori di innovazione e sofisticazione (%) | 5,3 | 9 | 5,3 | 9 | | |
| Sviluppo del tessuto produttivo (50%) | 5,6 | 7 | 5,6 | 7 | 78,96 | 7 |
| Innovazione (50%) | 5 | 13 | 5,1 | 12 | 79,16 | 7 |

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 12/02/2019

[^Top^](#)

| | 2016 | | 2017 | | 2018 | |
|------------------------------------|------------------|-------------------|------------------|-------------------|------------------|-------------------|
| | Val (0 - 100) | Pos. 186 paesi | Val (0 - 100) | Pos. 186 paesi | Val (0 - 100) | Pos. 186 paesi |
| Indice di Liberta Economica | 76,4 | 10 | 76,4 | 12 | 78,9 | 7 |

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati The Heritage Foundation – Index of Economic Freedom.

Ultimo aggiornamento: 12/02/2019

[^Top^](#)

INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

| | 2010 | | 2012 | |
|---|----------------|-------------------|----------------|-------------------|
| | Val (0 - 7) | Pos. 132 paesi | Val (0 - 7) | Pos. 132 paesi |
| ETI | 5,1 | 17 | 5,2 | 11 |
| Sub indici | | | | |
| Accesso al mercato (25%) | 3,8 | 91 | 3,9 | 67 |
| Accesso al mercato interno ed esterno (100%) | 3,8 | 91 | 3,9 | 67 |
| Amministrazione doganale (25%) | 5,7 | 13 | 5,8 | 9 |
| Efficienza dell'amministrazione doganale (33%) | 5,8 | 8 | 6 | 4 |
| Efficienza delle procedure di import e export (33%) | 5,7 | 16 | 5,8 | 14 |
| Trasparenza dell'amministrazione di frontiera (33%) | 5,5 | 19 | 5,6 | 17 |
| Infrastrutture di trasporto e di comunicazione (25%) | 5,8 | 2 | 5,8 | 4 |
| Disponibilita e qualita delle infrastrutture di trasporto (33%) | 6,1 | 6 | 5,9 | 9 |
| Disponibilita e qualita dei servizi di trasporto (33%) | 5,6 | 6 | 5,3 | 7 |
| Disponibilita ed utilizzo dell'ICT (33%) | 5,8 | 5 | 6,3 | 3 |
| Contesto business (25%) | 5 | 32 | 5,2 | 28 |
| Regolamentazione (50%) | 4,9 | 19 | 5 | 15 |
| Sicurezza (50%) | 5 | 56 | 5,3 | 40 |

Fonte:

Elaborazioni ICE su dati World Economic Forum – Enabling Trade Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 12/02/2013

[^Top^](#)

| | 2010 | 2012 |
|-------------------------------------|------------|------------|
| | Valore (%) | Valore (%) |
| Peso % del commercio sul PIL | 42,96 | 45,97 |

Fonte:

Elaborazione ICE e Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 12/02/2013

[^Top^](#)

FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS

| | 2015 / 2016 | 2016 / 2017 | 2017 / 2018 |
|---|-------------|-------------|-------------|
| Accesso al finanziamento | 14,1 | 8,1 | 8,6 |
| Aliquote fiscali | 10,8 | 12,5 | 10,6 |
| Burocrazia statale inefficiente | 10,1 | 8,9 | 10,5 |
| Scarsa salute pubblica | 1 | 2,1 | 1 |
| Corruzione | 0 | 0,2 | 0 |
| Crimine e Furti | 0,7 | 0,1 | 1,2 |
| Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale | 5,3 | 4,4 | 5,6 |
| Forza lavoro non adeguatamente istruita | 12,7 | 10,8 | 10,3 |
| Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture | 9,5 | 12,6 | 9,3 |
| Inflazione | 0,9 | 0,8 | 0,9 |
| Instabilità delle politiche | 7,6 | 8,7 | 11,3 |
| Instabilità del governo/colpi di stato | 0,6 | 0 | 3,5 |
| Normative del lavoro restrittive | 7 | 7 | 6,3 |
| Normative fiscali | 10,6 | 14,8 | 11,9 |
| Regolamenti sulla valuta estera | 0,5 | 1,2 | 0,6 |
| Insufficiente capacità di innovare | 8,6 | 7,8 | 8,4 |

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

Note:

I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 16 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici (da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 23/10/2017

[^Top^](#)

BUSINESS COST

| | Unita | 2013 | 2014 | 2015 |
|---|-------------------|------------|------------|------------|
| Remunerazione totale media per Capi Funzione/Capi Divisione di una multinazionale o Chief Executive in organizzazioni medio-grandi. | € per anno | 531.393,14 | 731.698,22 | 503.465,28 |
| Remunerazione totale media per manager al di sotto dei Capi Funzione nelle multinazionali, o che riportano al CEO nelle organizzazioni medio-grandi, o Chief Executive in organizzazioni piccole. | € per anno | 146.322,14 | 138.628,21 | 158.350,3 |
| Remunerazione totale media per personale vendite senior con competenze gestionali o regionali. | € per anno | 158.951,62 | 176.655,24 | 202.088,86 |
| Remunerazione totale media per posizioni di supervisione e junior management con predominanza della responsabilità di staff. | € per anno | 70.430,59 | 76.968,32 | 86.938,05 |
| Remunerazione totale media per account manager e staff vendite senza competenze gestionali o regionali. | € per anno | 76.167,46 | 84.391,71 | 94.163,6 |
| Remunerazione totale media per personale impiegatizio, amministrativo e di segreteria senza o con ridotte responsabilità di supervisione. | € per anno | 32.423 | 35.336,51 | 40.638,67 |
| Remunerazione totale media per operai, receptionist, centralinisti e dattilografi supervisionati da posizioni senior. | € per anno | 26.074,48 | 28.073,97 | 32.397,63 |
| Affitto per ufficio centrale in uno dei principali distretti industriali. Prezzo medio per m2 per anno. | € per m2 per anno | 1.395,98 | 1.358,18 | 1.294,01 |
| Affitto di un deposito. Prezzo medio per m2 per anno. | € per m2 per anno | 189,6 | 180,04 | 195,89 |
| Elettricità per uso industriale/intenso con consumo annuo di 2000MWh o più. Prezzo per kWh. | € per kWh | 0,15 | 0,17 | 0,18 |
| Acqua per uso industriale /commerciale. | € per m3 | 1,51 | 1,64 | 1,82 |
| Sottoscrizione telefonica standard mensile per uso commerciale di una linea telefonica. | € per linea/mese | 18,19 | 18,18 | 6,78 |
| Aliquota fiscale corporate media. | % | 21 | 21 | 20 |
| IVA o equivalente. Media o tasso prevalente applicato su beni e servizi. | % | 20 | 20 | 20 |
| Aliquota fiscale massima su persona fisica. | % | 45 | 45 | 45 |

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 08/03/2017

[^Top^](#)

INDICE DOING BUSINESS

| | 2018 | | 2019 | |
|--|----------------|-------------------|----------------|-------------------|
| | Val (0 - 7) | Pos. 190 paesi | Val (0 - 7) | Pos. 190 paesi |
| Posizione nel ranking complessivo | | 7 | | 9 |
| Avvio Attività (Posizione nel ranking) | | 14 | | 19 |
| Procedure - numero (25%) | 4 | | 4 | |
| Tempo - giorni (25%) | 4,5 | | 4,5 | |
| Permessi di costruzione (Posizione nel ranking) | | 14 | | 17 |
| Procedure - numero (33,3%) | 9 | | 9 | |
| Tempo - giorni (33,3%) | 86 | | 86 | |
| Costo - % reddito procapite (33,3%) | 1 | | 1,1 | |
| Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking) | | 9 | | 7 |
| Procedure - numero (33,3%) | 3 | | 3 | |
| Tempo - giorni (33,3%) | 79 | | 50 | |
| Costo - % reddito procapite (33,3%) | 24,9 | | 23,9 | |
| Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking) | | 47 | | 42 |
| Procedure - numero (33,3%) | 6 | | 6 | |
| Tempo - giorni (33,3%) | 21,5 | | 21,5 | |
| Costo - % valore della proprietà (33,3%) | 4,8 | | 4,8 | |
| Accesso al credito (Posizione nel ranking) | | 29 | | 32 |
| Indice di completezza delle informazioni sul credito (0 min - 8 max) (37,5%) | 7 | | 8 | |
| Indice di forza dei diritti legali (0 min - 12 max) (62,5%) | 8 | | 7 | |
| Protezione degli investitori (Posizione nel ranking) | | 10 | | 15 |
| Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%) | 10 | | 10 | |
| Indice di responsabilità dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%) | 7 | | 7 | |
| Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%) | 8 | | 8 | |
| Tasse (Posizione nel ranking) | | 23 | | 23 |
| Pagamenti annuali - numero (33,3%) | 8 | | 8 | |
| Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%) | 110 | | 105 | |
| Tassazione dei profitti (33,3%) | 18,1 | | 30 | |
| Procedure di commercio (Posizione nel ranking) | | 28 | | 30 |
| Adempimenti doganali per esportare - tempo (ore) | 24 | | 24 | |
| Adempimenti doganali per esportare - costo (USD) | 280 | | 280 | |
| Preparazione dei documenti necessari per esportare - tempo (ore) | 4 | | 4 | |
| Preparazione dei documenti necessari per esportare - costo (USD) | 25 | | 25 | |
| Adempimenti doganali per importare - tempo (ore) | 3 | | 3 | |
| Preparazione dei documenti necessari per importare - tempo (ore) | 2 | | 2 | |
| Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking) | | 31 | | 32 |
| Risolvere una controversia - giorni (33,3%) | 437 | | 437 | |
| Costi - % del risarcimento (33,3%) | 45,7 | | 45,7 | |
| Indice di qualità dei processi giudiziari (0-18) (33,3%) | 15 | | 15 | |
| Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking) | | 14 | | 14 |

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

Note:
I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare www.doingbusiness.org/methodology.

Ultimo aggiornamento: 19/03/2019

[^Top^](#)

ACCESSO AL CREDITO

ACCESSO AL CREDITO

Il Paese e' dotato di un sistema bancario e d assicurativo tra i piu' efficienti al mondo. Tutte le grandi banche ed istituzioni finanziarie internazionali sono presenti sulla piazza di Londra.

Il sistema bancario italiano e' presente con; Unicredit, Intesa San Paolo, Banca Popolare e Monte dei Paschi di Siena.

Ultimo aggiornamento: 12/02/2013

[^Top^](#)

RISCHI

RISCHI POLITICI

- [Nel Regno Unito non si riscontrano particolari rischi di natura politica](#)

- -
- -
- -
- -

Nel Regno Unito non si riscontrano particolari rischi di natura politica

-

-

-

-

-

-

-

-

-

Ultimo aggiornamento: 18/04/2013

[^Top^](#)

RISCHI ECONOMICI

- [Nel Regno Unito non si riscontrano particolari rischi di natura economica](#)
- -
- -
- -
- -

Nel Regno Unito non si riscontrano particolari rischi di natura economica

-

-

-

-

-

-

-

-

-

Ultimo aggiornamento: 18/04/2013

[^Top^](#)

RISCHI OPERATIVI

- [Nel Regno Unito non si riscontrano particolari rischi di natura operativa](#)
- -
- -
- -
- -

Nel Regno Unito non si riscontrano particolari rischi di natura operativa

-

-

-

-

-

-

-

-

-

Ultimo aggiornamento: 18/04/2013

[^Top^](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA**OVERVIEW**

Sul **piano politico**, i rapporti bilaterali sono basati sulla condivisione degli stessi valori in tema di promozione della pace, della difesa della sicurezza internazionale e della tutela dei diritti umani, che sorreggono l'azione di entrambi i Paesi nelle organizzazioni internazionali di cui fanno parte e sono particolarmente intensi anche a causa della presenza in questo paese di una influente *business community* italo-britannica. I rapporti bilaterali economico-commerciali sono stretti e diversificati, anche grazie alla (finora) comune appartenenza alla UE. Il cambiamento di scenario, verificatosi a seguito dell'esito del referendum del 23 giugno 2016 favorevole all'uscita del Regno Unito dalla UE, ha provocato un clima di incertezza non soltanto sul futuro della crescita economica di questo paese, ma anche su quello del quadro complessivo dei rapporti commerciali bilaterali, la cui nuova configurazione verrà a determinarsi soltanto alla conclusione definitiva dei negoziati. Per quanto riguarda l'andamento dell'**interscambio commerciale** con il Regno Unito nel corso del 2017, l'Italia si è posizionata al settimo posto tra i paesi fornitori, mentre rappresenta il decimo mercato di sbocco per le esportazioni britanniche. Viceversa, sul fronte nazionale, questo paese rappresenta per le esportazioni italiane il quinto mercato e il decimo per le importazioni. La dinamica dei flussi commerciali conferma il saldo positivo a favore dell'Italia. Il valore complessivo delle esportazioni italiane nel Regno Unito nello scorso anno è stato pari a oltre 23,1 miliardi di euro, con un aumento rispetto all'anno precedente di circa +0,7 miliardi, a fronte di un valore delle importazioni pari a circa 11,4 miliardi di euro. Nei primi sei mesi del 2018 l'export è stato pari a oltre 11,4 miliardi di euro a fronte di importazioni pari a circa 5,6 miliardi di euro. Coerentemente con tali premesse, i dati sull'interscambio commerciale tra Italia e Regno Unito continuano a mostrare valori positivi per il nostro Paese. In particolare, nel 2017 il valore del saldo commerciale è stato pari a 11,72 miliardi di euro, mentre nel 2016 era stato quantificato in 11,16 miliardi di euro. Nel primo semestre 2018 il saldo commerciale è stato pari a 5,85 miliardi di euro, in leggero aumento (+1,4%) rispetto ai 5,77 miliardi dello stesso periodo nel 2017. A trainare alle esportazioni italiane verso il mercato britannico nel corso del 2017 è stato, come di consueto, il settore dei macchinari, seguito da quello degli autoveicoli, dall'agroalimentare, dall'abbigliamento, dai prodotti farmaceutici e dai quelli chimici.

Con riferimento agli **investimenti diretti esteri**, l'Italia, nel corso degli ultimi anni, ha recuperato posizioni nella classifica dei paesi europei che hanno maggiormente investito nel Paese. I settori maggiormente interessati sono quello energetico, della difesa, dell'ingegneria di precisione (settori automobilistico e aerospaziale). Anche il **settore finanziario** costituisce uno dei cardini nei rapporti economico-bilaterali tra i due Paesi, alla luce della caratura di primo mercato finanziario a livello globale riconosciuto alla piazza londinese e del ruolo da essa svolto nell'orientare i flussi di investimenti diretti esteri in Europa anche da parte di numerosi investitori asiatici e del Nord America. I principali gruppi bancari italiani presenti nella City sono Unicredit, Intesa Sanpaolo (che ha di recente aperto una filiale specializzata nel *private banking*), Banca IMI, Mediobanca mentre è in fase di uscita la presenza del Monte dei Paschi di Siena nel Paese. Altro asset di fondamentale importanza è integrazione nel London Stock Exchange da parte di Borsa Italiana avvenuta nel 2007. Molto attivi su questa piazza sono inoltre fondi di *private equity*, *hedge fund* e *family office* italiani.

Ultimo aggiornamento: 10/12/2018

[^Top^](#)

SCAMBI COMMERCIALI

EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: REGNO UNITO

| Export italiano verso il paese: REGNO UNITO | 2016 | 2017 | 2018 | 2018 | 2019 | |
|--|------------------|------------------|------------------|-------------|-------------|-------------|
| Totale | 22.503,46 mln. € | 23.109,13 mln. € | 23.504,48 mln. € | nd mln. € | nd mln. € | |
| Merci (mln. €) | | | | 2016 | 2017 | 2018 |
| Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura | | | | 318,69 | 312,02 | 303,96 |
| Prodotti delle miniere e delle cave | | | | 20,8 | 19,85 | 28,13 |
| Prodotti alimentari | | | | 1.969,41 | 2.018,98 | 2.059,48 |
| Bevande | | | | 952,19 | 1.004,4 | 1.067,54 |
| Tabacco | | | | 0,15 | 1,61 | 1,5 |
| Prodotti tessili | | | | 410,33 | 402,17 | 402,92 |
| Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) | | | | 1.454,51 | 1.560,69 | 1.683,92 |
| Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili | | | | 1.063,67 | 1.117,08 | 1.163,94 |
| Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio | | | | 107,07 | 108,58 | 110,16 |
| Carta e prodotti in carta | | | | 379,14 | 361,92 | 379,46 |
| Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio | | | | 97,76 | 189,27 | 101,77 |
| Prodotti chimici | | | | 1.196,22 | 1.243,34 | 1.313,63 |
| Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici | | | | 1.005,38 | 1.357,65 | 1.230,98 |
| Articoli in gomma e materie plastiche | | | | 699,78 | 712,36 | 740,61 |
| Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi | | | | 493,15 | 475,83 | 502,41 |
| Prodotti della metallurgia | | | | 922,26 | 997,01 | 995,03 |
| Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature | | | | 896,91 | 922,48 | 970,1 |
| Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi | | | | 614,69 | 596,41 | 623,43 |
| Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche | | | | 1.264,92 | 1.214,92 | 1.135,75 |
| Macchinari e apparecchiature | | | | 3.160,82 | 3.088,4 | 3.175,12 |
| Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi | | | | 2.631,67 | 2.608,76 | 2.686,11 |
| Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari) | | | | 724,24 | 707,8 | 734,51 |
| Mobili | | | | 927,73 | 902,19 | 888,55 |
| Prodotti delle altre industrie manifatturiere | | | | 767,08 | 762,97 | 802,34 |
| Altri prodotti e attività | | | | 403,33 | 421,89 | 402,79 |
| Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT. | | | | | | |

IMPORT ITALIANO DAL PAESE: REGNO UNITO

| Import italiano dal paese: REGNO UNITO | 2016 | 2017 | 2018 | 2018 | 2019 | |
|--|-----------------------|------------------|------------------|-------------|-------------|-------------|
| Totale | 10.997,32 mln. € | 11.404,11 mln. € | 11.229,23 mln. € | nd mln. € | nd mln. € | |
| | Merci (mln. €) | | | 2016 | 2017 | 2018 |
| Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura | | | | 110,55 | 111,93 | 103,33 |
| Prodotti delle miniere e delle cave | | | | 354,95 | 274,79 | 191,1 |
| Prodotti alimentari | | | | 495,5 | 527,83 | 531,94 |
| Bevande | | | | 117,46 | 125,15 | 138,95 |
| Tabacco | | | | 1,41 | 0,12 | 0,73 |
| Prodotti tessili | | | | 146,06 | 155,76 | 126,9 |
| Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) | | | | 283,66 | 256,45 | 312,38 |
| Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili | | | | 182 | 168,89 | 205,12 |
| Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio | | | | 6,55 | 6,56 | 5,54 |
| Carta e prodotti in carta | | | | 100 | 100 | 124,25 |
| Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio | | | | 36,89 | 138,95 | 241,14 |
| Prodotti chimici | | | | 1.019,35 | 1.053,55 | 1.057,37 |
| Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici | | | | 1.100,24 | 1.176,03 | 1.041,22 |
| Articoli in gomma e materie plastiche | | | | 292,46 | 298 | 290,18 |
| Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi | | | | 136,63 | 133,17 | 135,22 |
| Prodotti della metallurgia | | | | 659,52 | 692,55 | 640,89 |
| Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature | | | | 191,84 | 202,23 | 212,41 |
| Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi | | | | 911,6 | 971 | 973,8 |
| Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche | | | | 400,31 | 411,4 | 444,81 |
| Macchinari e apparecchiature | | | | 1.037,24 | 1.096,3 | 1.123,93 |
| Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi | | | | 2.128,51 | 2.094,92 | 1.921,81 |
| Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari) | | | | 418,4 | 514,63 | 479,9 |
| Mobili | | | | 25,88 | 33,05 | 33,56 |
| Prodotti delle altre industrie manifatturiere | | | | 346,89 | 339,16 | 352,29 |
| Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili) | | | | 0 | 0,02 | 16,07 |
| Altri prodotti e attività | | | | 492,4 | 520,76 | 523,54 |
| Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT. | | | | | | |

OSSERVAZIONI

OSSERVAZIONI

OSSERVAZIONI

TURISMO